

Mal'aria di città 2022 e la Clean Cities Campaign

**Nel 2021 resta l'emergenza smog nelle principali città italiane
Nessuna delle 102 città analizzate rispetta tutti i valori suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per PM10, PM2.5 e NO2. Tra queste 28 sono quelle più distanti dai parametri OMS**

Per il PM10 bocciate Alessandria che registra una media annuale di 33 µg/mc rispetto al valore OMS di 15 µg/mc; seguita da Milano con 32 µg/mc, Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino (31 µg/mc).

Per il PM2.5, criticità registrate per Cremona e Venezia con una media annuale di 24 µg/mc contro il valore OMS di 5 µg/mc. Per l'NO2, male Milano (39 µg/mc) e Torino (37 µg/mc) rispetto al valore limite OMS di 10 µg/mc

Al via da oggi da Milano la campagna itinerante Clean Cities con tappa in 17 capoluoghi italiani

Legambiente: "Fondamentale ridurre del 50%-60% le concentrazioni degli inquinanti atmosferici per non incorrere nei prossimi anni in nuove multe europee e per garantire ai cittadini "città pulite" dallo smog.

Per farlo servono interventi strutturali messi in campo da governi nazionali e regionali e dai comuni e che abbiano al centro la mobilità sostenibile"

Firma la petizione online [Ci siamo rotti i polmoni. No allo smog!](#)

[Schede e video commento](#)

In Italia l'emergenza smog resta un problema cronico. Il 2021 è stato un anno nero, non solo per via della pandemia ancora in corso, ma anche e soprattutto per la qualità d'aria. **Su 102 capoluoghi di provincia analizzati, nessuno è riuscito a rispettare tutti e tre i valori limite suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)**, ossia una media annuale di 15 microgrammi per metro cubo (µg/mc) per il PM10, una media di 5 µg/mc per il PM2.5 e 10 µg/mc per l'NO2. In particolare, ben 17 sono le città con i valori più alti di polveri sottili, ovvero che superano i valori OMS per più del doppio con **Alessandria** che nel 2021 ha registrato una media annuale di PM10 pari a 33 µg/mc rispetto al limite OMS di 15 µg/mc; seguita da **Milano** con 32 µg/mc, **Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino** con 31 µg/mc. **11 quelle più inquinate da PM2.5** che superano di oltre 4 volte i valori OMS con le criticità maggiori registrate a **Cremona e Venezia** (media annuale 24 µg/mc contro un valore OMS di 5 µg/mc) e ben **13 le città più inquinate da biossido di azoto - NO2** – ovvero che superano il limite per più di tre volte con **Milano e Torino in forte sofferenza. Il capoluogo lombardo nel 2021** ha registrato una media annuale di 39 µg/mc contro un valore OMS di 10 µg/mc, mentre la città di **Torino (37 µg/mc)**.

A scattare la fotografia è il nuovo report di Legambiente ["Mal'aria di città. Quanto manca alle città italiane per diventare clean cities"](#), realizzato nell'ambito della campagna Clean Cities, in cui si fa il bilancio sulla qualità dell'aria in città confrontando il valore medio annuale di PM10, PM2.5 e NO2 con i parametri suggeriti dall'OMS (ossia una media annuale inferiore a 15 microgrammi per metro cubo (µg/mc) per il PM10, 5 (µg/mc) per il PM2.5 e 10 µg/mc per l'NO2). Il quadro che emerge è nel complesso preoccupante: pochissime le città che rispettano i valori suggeriti dall'Oms per il PM10 (Caltanissetta, La Spezia, L'Aquila, Nuoro e Verbania) e il biossido di azoto (Agrigento, Enna, Grosseto, Ragusa e Trapani), nessuna per il PM2.5.

Di fronte a questa fotografia, Legambiente torna a ribadire l'urgenza di ripensare e ridisegnare in prima battuta le aree metropolitane, gli spazi pubblici urbani e la mobilità sostenibile, sempre più intermodale, in condivisione ed elettrica. Per questo da oggi fino ai primi di marzo prenderà il via anche la **seconda edizione della Campagna Clean Cities** che dal 3 marzo al 3 febbraio toccherà **17 capoluoghi italiani**. Si partirà il 3 e il 4 febbraio da Milano per poi proseguire lungo la Penisola – Vicenza (6 e 7 febbraio), Napoli (8 e 9 febbraio), Avellino (10 febbraio), Lodi (11 febbraio), Firenze (13 e 14 febbraio), Padova (15 febbraio), Bologna (16-17 febbraio), Bari (18-19 febbraio), Perugia (19-20 febbraio), Catania (21 febbraio), Palermo (22 febbraio), Roma (23, 24 febbraio), Cagliari (25 e 26 febbraio), Pescara (26 e 27 febbraio), Genova (28 febbraio, 1 marzo) – e concludere il viaggio a Torino il 2 e 3 marzo. Ogni tappa, della durata di circa due giorni, sarà organizzata con iniziative di piazza, flash mob, presidi, attività di bike to school, e confronti con amministratori e stakeholders

e i temi che l'associazione ambientalista porterà all'attenzione sono: il risanamento della qualità dell'aria, la mobilità sostenibile, trasporto pubblico elettrico, strade scolastiche, zone a zero emissione, adozione e l'implementazione dei PUMS e programmi di investimento.

“L'Italia – dichiara **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente** – deve uscire al più presto dalla logica dell'emergenza e delle scuse che ha caratterizzato gli ultimi decenni fatti di piani, parole, promesse - spesso disattese - e scuse per non prendere decisioni, anche impopolari, per cambiare faccia alle nostre città e abitudini alle persone. L'inquinamento atmosferico deve essere affrontato in maniera trasversale e integrata con azioni efficaci, incisive e durature con misure integrate messe in campo dal governo nazionale, da quelli regionali e comunali. Nell'ambiente urbano i due settori che incidono maggiormente sono la mobilità e il riscaldamento domestico. Un cambio di paradigma è quanto mai necessario a partire proprio da questi due settori. Per questi motivi, da qui ai prossimi anni, per accelerare la transizione ecologica sarà centrale adottare misure che puntino davvero sulla mobilità sostenibile, elettrica, intermodale, di condivisione ripensando anche gli spazi urbani e da questo punto di vista saranno importantissimi le risorse del PNRR. Sarà inoltre rilevante puntare anche sull'efficiamento energetico e bloccare la commercializzazione dei veicoli a combustione interna al 2030”.

“Il problema dell'inquinamento atmosferico - spiega **Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente** - non è un problema esclusivamente ambientale ma anche, e soprattutto, sanitario. In questo report di Mal'aria 2022 abbiamo voluto confrontare i valori medi annuali dei tre principali inquinanti atmosferici con quelli suggeriti dall'Oms. La revisione della direttiva europea sulla qualità dell'aria, che si appresta ad essere avviata nei prossimi mesi, rivedrà i limiti normativi in funzione dei nuovi limiti OMS. Nel giro di pochi anni, quindi, questi valori diventeranno vincolanti anche dal punto di vista legale e il non rispetto degli stessi porterà all'avvio di ulteriori procedure di infrazione per gli Stati membri inadempienti. L'Italia ha al momento attive tre procedure di infrazione per tre inquinanti come il PM10, PM2,5 e il biossido di azoto (NO2). Gli agglomerati chiamati in causa sono diversi e sono maggiormente concentrati nel nord del Paese: si va dalla valle del Sacco al territorio ricadente tra Napoli e Caserta, dalla zona di Pianura ovest e Pianura Est in Emilia-Romagna all'agglomerato di Milano, Bergamo, Brescia, Roma, Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Torino, Palermo, dalle zone di Prato-Pistoia, Valdarno Pisano e Piana Lucchese, Conca Ternana, zona costiera collinare di Benevento all'area industriale della Puglia. Tutti territori dove la salute dei cittadini è stata messa sistematicamente a rischio per le elevate concentrazioni degli inquinanti atmosferici”.

Distanze da colmare e dati - Tornando al report, Legambiente indica allo stesso tempo quali sono le distanze da colmare per avere città meno inquinate. **Per il PM10 le città dovranno ridurre le concentrazioni mediamente del 33% per poter rientrare nei prossimi anni nei limiti più stringenti dell'OMS.** Le città più distanti dall'obiettivo sono Alessandria (media annuale PM10 33 µg/mc rispetto al limite OMS di 15 µg/mc); Milano (32 µg/mc), Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino (31 µg/mc), che dovranno ridurre le concentrazioni di oltre il 50%. Situazioni difficili e obiettivo lontano anche per Asti, Avellino, Cremona, Padova, Piacenza, Reggio Emilia, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza (30 µg/mc).

Per il PM2.5, la parte più fina delle polveri sottili e quella che desta maggiori preoccupazioni dal punto di vista della salute, l'obiettivo di riduzione delle concentrazioni a livello nazionale è del 61%. Le criticità maggiori si presentano a Cremona e Venezia (media annuale 24 µg/mc contro un valore OMS di 5 µg/mc) che dovranno ridurre le concentrazioni del 79%, seguite da Vicenza (22 µg/mc), Piacenza, Padova, Milano (21 µg/mc), Asti, Alessandria, Verona, Torino e Treviso (20 µg/mc) che dovranno ridurre le loro concentrazioni per più del 75%. **Per l'NO2 la riduzione dovrà essere mediamente del 52%,** con le criticità maggiori registrate a Milano (media annuale 39 µg/mc contro un valore OMS di 10 µg/mc) e Torino (37 µg/mc) che dovranno ridurre le concentrazioni rispettivamente del 74% e 73%; seguite da Palermo e Como (36 µg/mc), Bergamo (35 µg/mc), Trento e Teramo (34 µg/mc), Monza e Roma (33 µg/mc), Napoli e Bolzano (32 µg/mc), Firenze e Pavia (31 µg/mc) che dovranno ridurre le concentrazioni di oltre il 68%.

Proposte Legambiente: Di fronte a questo quadro e agli obiettivi di riduzione da raggiungere, l'associazione ambientalista rilancia le sue proposte in ambito urbano. Oltre all'importanza di **ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo** (con quartieri car free, “città dei 15 minuti” in cui tutto ciò che serve sta a pochi minuti a piedi da dove si abita, strade a 30 km all'ora, strade scolastiche, smart city), occorre anche **aumentare il trasporto pubblico elettrico** con 15.000 nuovi autobus per il TPL (rifinanziando il Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile a favore di soli autobus a zero emissioni); nuove reti tranviarie

per 150 km (o filobus rapid transit); cura del ferro (500 nuovi treni e adeguamento della rete regionale con completamento dell'elettrificazione). **Incentivare la sharing mobility anche nelle periferie e nei centri minori**, realizzare 5.000 km di ciclovie e corsie ciclabili, rendere l'80% delle strade condivise tra cicli e veicoli a motore. **Vietare la commercializzazione dei veicoli a combustione interna al 2030** (al 2035 per camion e autobus interurbani prevedendo una strategia per il biometano liquido per l'autotrazione) e prevedere lo stop agli incentivi per la sostituzione dei mezzi più vecchi e inquinanti a favore di mezzi più nuovi ma ugualmente inquinanti. Sul fronte del riscaldamento domestico, serve un piano di riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica, con **abitazioni ad emissioni zero grazie alla capillare diffusione di misure strutturali come il "Bonus 110%"** e che favorisca il progressivo abbandono delle caldaie a gasolio e carbone da subito, e a metano nei prossimi anni verso sistemi più efficienti alimentati da fonti rinnovabili (es. pompe di calore elettriche).

Petizione. Infine, Legambiente lancia la **petizione on line** "[Ci siamo rotti i polmoni. No allo smog!](https://attivati.legambiente.it/malaria)" con la quale chiede al Governo risposte urgenti nella lotta allo smog, a partire dagli interventi sulla mobilità e l'uso dello spazio pubblico e della strada. Firmala anche tu >> <https://attivati.legambiente.it/malaria>

Il report completo di [Mal'aria 2022](#) su legambiente.it

Video commento e schede >>

https://drive.google.com/drive/folders/1wDeW15_ipohxlv7GuHT57iYxMhxc7tTm?usp=sharing

L'ufficio stampa di Legambiente: 3496546593 Luisa Calderaro

Valentina Barresi 340 3445815 - Ilenia De Simone 371 5962334